COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRAZIOSI

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

VENTUROLI: Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 (2377);

DE MARIA ed altri: Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 (2614) 149

PRESIDENTE 149, 151

DE MARIA 150

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 149, 150

SPINELLI 151

VENTUROLI 150, 151

La seduta comincia alle 12,5.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge Venturoli: Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 (2377); De Maria ed altri: Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 (2614).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Venturoli e De Maria ed altri, concernenti la soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4.

Come il colleghi ricordano, nel corso della precedente seduta il deputato Senese, che oggi mi ha comunicato di non poter essere presente, aveva svolto la sua relazione.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono spiacente di dover dire che, per quanto riguarda queste proposte di legge, il parere del Governo è contrario, atteso che il Ministero della sanità ha predisposto, nel quadro della rifor-

ma, un apposito disegno di legge. Chiederei, pertanto, un rinvio della discussione, preannunciando che in caso contrario sarei costretta a chiedere, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, la rimessione dei provvedimenti all'Assemblea.

VENTUROLI. L'atteggiamento del Governo pone la Commissione di fronte ad un *aut-aut* senza valida motivazione di ordine politico e tecnico, tanto più che è il Governo ad essere in difetto per non essersi pronunziato sui criteri interpretativi della legge di riforma ospedaliera la quale prevedeva che, con l'entrata in vigore dei decreti delegati, avrebbero cessato di avere applicazione le precedenti disposizioni, tra le quali va annoverata quella di cui ora si propone l'esplicita abrogazione. Quindi il Governo è mancato in questa sua presa di posizione che doveva consentire una rapida applicazione di questi contratti debitamente firmati e, al tempo stesso, ha soggiaciuto alle pretese, che com'è noto dalla stampa provengono dal Ministero del lavoro, di subordinare l'applicazione delle norme delegate alla revisione dell'accordo tra i medici ospedalieri e la FIARO.

Non v'è dubbio che al fondo di questa polemica si è omessa una considerazione molto importante, perché quando si parla di complicazioni determinate dai decreti delegati si porta come esempio lo sviluppo delle rette ospedaliere, per giustificare ancora una volta l'accresciuto *deficit* delle mutue, non tenendo conto che questo *deficit* è ancora impostato sulla base del calcolo delle vecchie rette ospedaliere del 1966, quindi, antecedentemente all'applicazione della legge ospedaliera e dei decreti delegati. Inoltre si sa bene che la spesa avrebbe inciso in modo graduale nel corso di un numero notevole di anni: era stato previsto dal ministro Ripamonti un periodo di cinque anni. Direi di più: il Governo, di fronte a queste precise valutazioni dell'allora ministro della sanità, rifiutò quelle progressioni e valutazioni di spesa, rendendosi lui stesso responsabile delle illazioni che si sono potute creare ed esprimere sull'argomento. Perciò la decisione della nostra Commissione dovrebbe essere del tutto svincolata dai tempi (speriamo brevi) di attuazione della riforma sanitaria la quale andrà a disciplinare anche il nuovo rapporto tra amministrazione ospedaliera e sanitari.

Comunque la mia parte politica accetta la proposta di rinvio per non insabbiare le proposte di legge, purché sia fissato un termine ragionevole.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non è intendimento del Governo sfuggire al problema, per cui mi impegno a rappresentare al ministro l'esigenza prospettata dalla Commissione di un rinvio a breve termine.

DE MARIA. Esprimo la mia sorpresa nell'apprendere che la minaccia di rimessione all'Assemblea dei provvedimenti in discussione provenga dal Governo il quale dovrebbe dimostrare una maggiore coerenza con se stesso, atteso che l'abolizione dei compensi fissi, già indirettamente prevista dagli articoli 32 e 40 della legge di riforma ospedaliera, ha avuto concreta ulteriore conferma proprio con l'emanazione da parte del Governo dei decreti delegati. Pertanto risulta superato non soltanto il sistema dei compensi fissi, ma anche il decreto-legge n. 1044, del 1967, che istituiva la cassa per i conguagli. Il primo aprile 1970 il ministro della sanità di allora stipulò con le organizzazioni dei medici un accordo relativo ai nuovi contratti di lavoro. Con i nuovi stipendi, i compensi fissi – che già erano stati indirettamente aboliti con l'articolo 32 della legge di riforma ospedaliera – non avevano più motivo di esistere.

Ora io chiedo se sia logico, se sia razionale che quattro provvedimenti legislativi (la legge n. 132 e tre decreti delegati) ed un accordo siglato dal ministro siano tenuti in non cale. I medici scioperano: ma ne hanno il diritto, perché se non è il Governo a fare osservare le leggi, chi mai dev'essere? Ora il Governo dice che chiede il rinvio in aula; ma questo non mi pare il sistema migliore! Posso capire che un atteggiamento del genere venga assunto dall'opposizione, non dico per sabotare, ma per prolungare l'*iter* di un provvedimento; ma che sia il Governo a farlo mi lascia trasecolato, perché il Governo dovrebbe saper risolvere organicamente i suoi problemi. I medici vogliono semplicemente l'applicazione di norme in vigore: non vi è quindi motivo di dire che « il Governo si riserva... ». Qui si tratta di applicare le leggi. Cosa vuole contrattare, il Governo, la futura riforma sanitaria? Ma teniamo i piedi per terra!

La riforma sanitaria dovrà essere discussa dai due rami del Parlamento; andrà per le lunghe: ora ci sono altri problemi urgenti da risolvere. Qui, ripeto, siamo di fronte a leggi esistenti: come può il Governo rifiutarsi di applicarle?

Chiedo scusa di questo sfogo; ma qui ci troviamo dinanzi ad una minaccia del Governo.

Io avanzo invece una formale proposta, che penso il Governo potrà accettare. Abbiamo invitato il ministro della sanità a venirci a riferire sullo stato di elaborazione della riforma, prima dell'inizio della discussione generale sul bilancio; in quella occasione si parlerà pure degli ospedali. Possiamo, quindi, subordinatamente, attendere che il ministro, parlandoci della riforma, ci dica anche cosa vuol fare delle leggi relative alla riforma ospedaliera che ora ci si rifiuta di applicare: questa è la realtà dei fatti !

SPINELLI. Onorevole Presidente, quando ho visto che le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Venturoli ed altri e De Maria ed altri erano state nuovamente poste all'ordine del giorno, per la seduta di oggi, mi sono meravigliato, perché avevo l'impressione che la settimana scorsa si fosse stabilito di soprassedere per un breve periodo al proseguimento della loro discussione.

VENTUROLI. No, tutt'altro !

SPINELLI. Evidentemente, allora, avevo capito male.

Vorrei però ridimensionare un po' la questione, dicendo che se l'approvazione del provvedimento in esame fosse il solo ostacolo per l'applicazione di tutte le leggi precedenti, sarei perfettamente d'accordo a che tali proposte venissero discusse ed approvate il più presto possibile.

Ma, purtroppo, il decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, sospendendo l'applicazione delle varie norme, « congela » tutta la situazione. Occorre, quindi, un certo lasso di tempo perché la riforma ospedaliera possa continuare ad andare avanti.

Sulla necessità, sulla opportunità di giungere all'approvazione di questi provvedimenti, ripeto, sono d'accordo; il mio dubbio riguarda la tempestività di tale approvazione.

Di fronte, poi, alla ventilata rimessione in Assemblea – che rappresenterebbe un affossamento del provvedimento, contro il quale io protesto vivamente – accoglierei la proposta di un rinvio a brevissimo termine, in attesa cioè di una dichiarazione del ministro.

Non mi pare, però, che per questo rinvio... caschi il mondo: abbiamo aspettato tanto, aspettiamo un altro poco (anche se siamo tutti d'accordo che deve trattarsi veramente solo di poco).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni può quindi rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO